

LETTERE DI GARIBALDI AD ELIA STEKULI

Non sono molte le notizie che si conservano intorno allo sparano Elia Stekuli (1). La grafia del cognome é incerta. Garibaldi lo chiama Steculi nelle sue lettere. Nel Dizionario del Risorgimento del Rosi viene chiamato Stecouli (2). Stecoulis scrive il prof/ Apostolo Daskalakis (3). Dal canto nostro adotteremo la dizione Stekuli perché é quella che, insieme talvolta a Stekulis, risulta negli atti degli Archivi Generali che abbiamo compulsato ad Atene. D'altro canto, Costas Kerofilas, un giornalista greco non privo di qualche attitudine alla storia, ed autore dell'unica trattazione con pretese di organicità intorno ai rapporti intercorsi durante il Risorgimento tra Italia e Grecia, di cui disponiamo, usa anch'egli Stekuli o Stekulis nei pochissimi e casuali riferimenti che fa alla sua persona (4).

Un approfondimento di notizie intorno allo Stekuli potrebbe riuscire molto interessante perché esiguo ^{fu} ~~era~~ il gruppo dei greci che ebbero rapporti con Garibaldi: Alessandro Dosios (5), Costantino Lombardos (6), Spiridione Sasselo (7), Sotiriou Zisis (8), Francesco Domeneghini Anadalis (9), Adam Vranesevic (10), e forse qualche altro. Lo Stekuli é il solo, per quanto ci risulta, che abbia intrattenuto un fàtto e costante carteggio con Garibaldi dal 1861 fino alla vigilia stessa della morte dell'Eroe.

Le diciannove lettere o declaratorie di Garibaldi a questo suo fedele corrispondente greco testimoniano, come anche quella di Menotti Garibaldi a Benedetto Cairoli (Appendice XX) perché scritta per incarico del padre, di un non casuale interesse di Garibaldi verso la sua persona che non é da lui certamente considerata alla stregua delle migliaia di stranieri che combatterono ai suoi ordini. E' probabile che lo Stekuli abbia suscitato l'interesse di Garibaldi proprio per il suo attivismo cospiratorio e per le ~~sue~~ capacità organizzative di cui poté dare prova dopo il 1860 nel corso dei rivolgimenti politici del su

paese ed ai quali cercò di legare il nome e il braccio di Garibaldi.

D'altro canto, lo Stekuli, essendosi legato di amicizia a molti garibaldini livornesi, soprattutto ai fratelli Sgarallino, e segnatamente ad Andrea (II), finì con l'entrare materialmente in quella diaspora garibaldina che aveva anche motivi geografici, oltre che sentimentali, per considerarsi particolarmente vicina al Leone di Caprera, che lo Stekuli, dal canto suo, risulta avere visitato frequentemente nella sua isola.

Elia Stekuli - dopo aver militato in Crimea - fu dei Mille che partirono da Quarto, ma non divise la gloria di Calatafimi e di Palermo, perché fece parte della schiera destinata, al comando dello Zambianchi, ad operare la famosa diversione di Talamone (I2). Lo Stekuli svolse in quella sfortunata, ma pur sempre utile, operazione un ruolo importante, soprattutto nel corso del combattimento di Castro, ~~durante il quale quattro dei suoi uomini perdettero la vita~~ Fatto prigioniero, lo Stekuli ottenne di venire liberato per l'intervento in suo favore del console greco di Livorno. Ne approfittò per raggiungere - come anche il Gurzoni ed altri - Garibaldi in Sicilia distinguendosi in varie occasioni, come lo sbarco in Calabria, l'occupazione di Reggio e la battaglia del Volturmo. Era intanto maturata l'amicizia, che avrebbe avuto un interessante sviluppo in seguito, tra lo Stekuli e Andrea Sgarallino accorso con 78 livornesi e la tartana Adelina a dare aiuto alla spedizione di Garibaldi, e da quest'ultimo invece destinato a seguire ^{anch'essi} le sorti della colonna Zambianchi. Nel decisivo fatto d'armi del Volturmo lo Stekuli non restava l'unico greco che combattesse dalla parte garibaldina. E' ricordo, infatti, anche di altri greci, come Stamatis Tipaldo, Dionigi Mavropulos e il ricordato Sotiropou Zisis (I3).

Lo Stekuli, cessate appena le operazioni di guerra, non trascurò di fornirsi della documentazione relativa al proprio comportamento militare. Come risulta dai relativi documenti (Appendice XXI e XXII) ^{Giovacchino} Bonnet, nella sua qualità di comandante il battaglione bersaglieri della I brigata della 16° Divisione (Cosenza), gli rilasciava da Napoli il 10 novembre 1860 una dichiarazione che potesse valere nei confronti di chiunque,

mentre altro, e più circostanziato, documento lo Stekuli otteneva il 29 novembre 1860 a Santa Maria da alcuni ufficiali su carta dello stesso reparto garibaldino.

La stampa ellenica non mancò di sottolineare la onorevole partecipazione dello Stekuli e degli altri greci alla gloriosa impresa. Quegli echi, in cui lo Stekuli è indicato addirittura come il comandante a Castro, e i morti vengono fatti ascendere a quattro, e come se fossero stati ai suoi ordini, sono stati di recente proposti all'attenzione degli italiani dal prof. Edgardo Giorgi Alberti che ha spigolato i giornali ateniesi Elpis e Avghi. (14). Lo Stekuli, dopo avere variamente collaborato sul piano politico con Garibaldi, lo raggiungeva nel 1870 in Francia facendo la campagna dei Vosgi nella brigata comandata da Menotti (Appendice XI).

=====

Ciò che merita particolare approfondimento, a parere nostro, è la collaborazione che lo Stekuli assicurò a Garibaldi nei momenti in cui il terreno sembrava propizio in Grecia ad atti rivoluzionari: soprattutto nel 1861 - 62, e nel 1866. Negli anni successivi, consolidandosi la monarchia danese sul trono greco, e venendo meno le prospettive che, all'indomani del raggiungimento dell'Unità italiana, avevano consigliato sia il partito di azione che la monarchia italiana ad interessarsi particolarmente alla Grecia, lo Stekuli continuerà a carteggiare con Garibaldi, a visitarlo più volte, a tener desta nell'Eroe, anche attraverso i suoi amici livornesi, la fiamma d'amore per la Grecia, e vive le sue promesse, ma le occasioni che avrebbero potuto portare ad atti conclusivi sono ormai tramontate o comunque da considerarsi rimandate. Nel 1877 vi saranno nuove speranze causate dalla guerra balcanica, ma la corrispondenza tra Garibaldi e lo Stekuli a nulla approderà di concreto. L'Eroe sembra stanco, sfiduciato per quanto riguarda quel settore politico e geografico (Appendice XVII).

Per potere cogliere gli aspetti più interessanti di questo carteggio bisogna, quindi, soffermarsi alle prime lettere di Garibaldi. Le linee

del pensiero politico di Garibaldi verso i Balcani, come quelle del governo italiano verso lo stesso scacchiere sono state già oggetto di studio da parte di storici italiani, e specificatamente dal Tamborra (15).

All'indomani del conseguimento dell'indipendenza la Grecia "si trovò per qualche tempo in preda alle fazioni civili e quindi sotto il governo di una reggenza di stranieri, ignari de' bisogni della nazione, e di un re giovinetto, privo delle qualità necessarie per guidare un popolo nuovo alla libertà" (16).

Questo singolare periodo che, a lungo andare, palesatosi chiaramente il fallimento della politica di panellenismo, non poteva che sfibrare il re Ottone, era pervenuto, quando altissima nel 1860 si era alzata la fama di Garibaldi nel firmamento rivoluzionario, a un punto di esasperazione. L'Italia, ritenendo di poter approfittare di un momento propizio, volle inserirsi nel giuoco diplomatico che aveva per oggetto la Grecia e sostituire la propria influenza a quella dell'Austria e della Turchia. Sia l'Italia rivoluzionaria che quella ufficiale trovarono un impulso all'azione, e concrete prospettive di appoggio nel Comitato di Zante, di cui uno degli esponenti maggiori era il Lombardos.

Mentre le pratiche condotte nel 1861 - 62 dal governo italiano hanno trovato nel Maturi un prezioso ricostruttore (17), lo stesso ancora non può dirsi per quanto concerne quelle condotte da Garibaldi per cui queste lettere che oggi presentiamo agli studiosi - a presagio della apparizione di studi più ampi che andiamo da anni conducendo - possono costituire solo una indicazione della ricchezza del materiale di ricerca e delle meditazioni politiche che è possibile desumerne.

Si deve tener presente che il piano italiano prevedeva nel 1861 una azione delle truppe regie nel Tirolo e uno sbarco di forze volontarie agli ordini di Garibaldi, nella Dalmazia. La Monarchia italiana faceva assegnamento sulla detronizzazione di Ottone e sulla sua sostituzione col principe sabauda Amedeo d'Aosta. Garibaldi, come ebbe anche a dire al Lombardos, voleva invece la collaborazione di Ottone nel quadro delle azioni di rivolgimento generale dei Balcani e di insurrezione slava che aveva as-

similato da Mazzini (18).

La ~~crenologia~~ ^{successione} degli avvenimenti - prima che si conoscessero le lettere di Garibaldi allo Stokuli - poteva così limitarsi e stabilirsi: partenza il 22 agosto 1861 da Ancona del garibaldino bergamasco Francesco Cucchi (19); sue visite a Zante e ad Atene, e suo proseguimento per i Principati Danubiani e Costantinopoli; partenza da Zante nel settembre dello stesso anno di Costantino Lombardos per conferire con Garibaldi a Caprera, e consegnargli un messaggio del Comitato di Zante in data 25 settembre dello stesso anno; ritorno in Grecia del Lombardos e suoi contatti anche con varie personalità ufficiali greche, fra cui il generale Demetrio Botzaris, dato che Garibaldi si era mostrato contrario ad azioni non concordate assieme al re Ottone; udienza accordata dal re Ottone il 4 novembre 1861 al Lombardos che gli consegna un Rapporto confidenziale sottoposto all'Eroe delle Nazionalità oppresse Generale Garibaldi da C. Lombardos Novembre 1861; partenza da Zante di Francesco Domeneghini che, non condividendo il pensiero di Garibaldi relativamente alla collaborazione col re Ottone, si ripromette di dissuaderlo, ed in questo senso risulta sia riuscito ad avere un colloquio con l'Eroe a Trescorre, nel periodo cioè in cui si fanno fitti come è noto, i contatti tra gli amici di Garibaldi, fra cui Crispi, e gli emissari del governo italiano, aventi per oggetto la Grecia; nuova partenza per l'Italia il 24 gennaio 1862 del Lombardos per riferire a Garibaldi intorno ai suoi colloqui col re Ottone e concretare l'azione; scoppio nel marzo 1862 di una rivolta della guarnigione di Nauplia contro Ottone, ^{fatto questo} che modifica sensibilmente la situazione e propone nuovi orientamenti alla iniziativa rivoluzionaria. Da questo momento comincia a spiegarsi con maggiore intensità l'azione che fa capo direttamente al governo italiano e, a quanto pare da non escludersi neppure al Maturi, al re Vittorio Emanuele II, nel cui nome si muove il già ricordato Marc'Antonio Canini. Nell'ottobre 1862 si verifica infine in Grecia una nuova e più forte insurrezione che condurrà all'abdicazione del re Ottone. Ma già si è compiuta ad Aspromonte la vicenda della improvvisa risoluzione di Roma o Morte ! presa da Garibaldi in terra siciliana (20).

Le lettere di Garibaldi allo Stekuli ci aiutano a retrodatare l'inizio dello interessamento attivo di Garibaldi agli avvenimenti greci e a riempire altresì alcuni vuoti ^{e discipare} alcune incertezze della cronaca da noi sommariamente esposta.

Intanto, risulta chiaro che molti mesi prima che il Cucchi partisse da Ancona, Garibaldi aveva dato incarico allo Stekuli di svolgere una missione speciale in Grecia (Appendice I). Purtroppo, noi conosciamo solo indirettamente e molto insufficientemente, lo svolgimento di tale missione attraverso i riferimenti contenuti in una lettera del 10 novembre 1861 di Spiridione Sasselo a Giorgio Verikios in cui lo Stekuli è citato come Stekolitz (21). Da tale lettera, e da una successiva del Sasselo, sembra potersi dedurre che lo Stekuli non aveva ancora completato la sua missione o riferito intorno ad essa adeguatamente. La partenza di Lombardos a fine settembre potrebbe quindi ricollegarsi a una decisione del Comitato di Zante influenzata dalla impazienza per la mancata risposta da parte dello Stekuli. D'altro canto, esaminando la corrispondenza, si è portati a ritenere che il Comitato di Zante, qualora avesse effettivamente conferito un incarico allo Stekuli, non poteva averlo fatto dopo il 17 febbraio 1861, ma prima, perché è sotto tale data, come noi adesso apprendiamo, che Garibaldi invia lo Stekuli nei Balcani come suo inviato speciale.

Ma è, poi, giusto ritenere senz'altro che sia stato il Comitato di Zante a incaricare lo Stekuli dello svolgimento di una missione presso Garibaldi? Non è più ^{la confettura} verosimile che a spingere lo Stekuli siano state altre forze politiche elleniche (si pensi allo atteggiamento già preconstituito di Garibaldi nella conversazione avuta col Lombardos), o addirittura altri gruppi etnici (slavi, e in particolare, montenegrini), a dargli questo incarico? O che sia stato lo stesso Garibaldi a porre la propria attenzione su questo giovane greco che era stato smobilitato appena dallo Esercito Meridionale, e ~~si~~ mostrava una certa vocazione per missioni di questo genere? Noi propendiamo per questa ultima ipotesi, confortati, fra l'altro, dalla conside=

razione che lo Stekuli non era ionio, ma spartano.

I rapporti tra lo Stekuli e il Comitato di Zante, e in genere coi patriotti ionici che ^{erano allora} ~~sono~~ i più sensibili, per ragioni storiche, geografiche e commerciali, alle intese con l'Italia, non poterono naturalmente non verificarsi, dato che, a un certo momento, Garibaldi entra in rapporti col Lombardos che rappresenta il Comitato di Zante, e non può non preoccuparsi di assicurare un certo ordine e una certa organicità alle proprie trame cospirative.

La lettera che Garibaldi invia al "caro Elia" il 10 gennaio 1862 è illuminante al riguardo (Appendice II) perché in essa egli lo assicura di essere d'accordo col Lombardos e lo invita a collaborare affinché le ostilità che in taluni ambienti (ricordiamoci della missione Domeneghini) si sono manifestate contro il Lombardos vengano dissipate. La condotta politica di Garibaldi dal primo momento e fino a quando gli avvenimenti in Grecia non prendono una piega da lui decisamente non gradita, appare coerente e diritta. Viene dato anche di ritenere che la improvvisa decisione estiva di Garibaldi di muovere verso Roma sia legata al mutamento verificatosi nel corso degli avvenimenti ellenici che sembravano indirizzarsi piuttosto verso la direttrice perseguita dal governo di Torino che non verso la sua. Del resto, le posteriori discussioni parlamentari a Torino sono illuminanti al riguardo. Le reticenze, poi, del Rattazzi e le imprudenze del Crispien relativamente al presunto accordo di Trescorre sono di cognizione comune (22).

Concludendo, ci sembra possa avere qualche rilevanza l'accertare se Garibaldi agì in tutta la faccenda greca di sua iniziativa o per pungolo altrui (Comitato di Zante). Nella prima ipotesi, che è la nostra, le direttive impartite allo Stekuli già nel febbraio 1861 potrebbero ^{risultare} ~~essere~~, ~~o~~ potremmo venirci a conoscenza, molto interessanti.

=====

Nel 1866, come è noto, insorse Creta. Nell'ambiente garibaldino non mancarono gli entusiasti, fra cui il maggiore Luciano Mereu (23), che par-

tirano per Syra. Si é affermato fossero addirittura 2.000 con 80 ufficiali. (24). Essi si batterono bene, e parecchi, fra cui il milanese Achille De Grandi, che ebbe mozzata la testa dai turchi (25), caddero sul campo. Eccitati dalle prime notizie, e quasi facendo presagire un intervento personale dello stesso Generale, Ricciotti, Andrea Sgarallino e una quarantina di toscani, all'inizio del 1867, partirono anch'essi. Ma non già per Creta. D'ordine di Garibaldi essi erano diretti per il Pireo ed Atene, onde fomentare la insurrezione nell'Epiro.

La diplomazia europea fu compatta nel deplorare i possibili allargamenti del conflitto, e il governo greco si trovò nella dolorosa ed imbarazzante necessità di dover invitare i garibaldini, compreso Ricciotti, a lasciare la Grecia e imbarcarsi per Brindisi. A questo punto Garibaldi mostra di restare visibilmente ferito nel proprio sentimento dall'amaro provvedimento greco. La sua lettera del 21 maggio 1877 (Appendice XV) sembra conservare ancora l'amarrezza di quell'avvenimento di dieci anni prima. Quella del successivo 7 agosto rincara la dose, e contiene un implicito rimprovero al comportamento dei greci che viene posto in raffronto a quello dei montenegrini.

Nel presentare queste lettere di Garibaldi allo Stekuli abbiamo ritenuto imprescindibile procedere alla contemporanea riproduzione di quelle già pubblicate a suo tempo dallo Ximenes (26). Ciò non soltanto per la comodità del lettore che viene quindi a disporre di un panorama completo, ma per la circostanza, senza dubbio grave, che nessuna delle lettere riprodotte dallo Ximenes é fedele al testo, anche se tutte si conservano più o meno aderenti allo spirito degli originali da noi controllati ad Atene con la cortese assistenza del Direttore Generale degli Archivi Generali ellenici, Dott. Emm. Protopsaltis (27). Evidentemente, lo Ximenes non aveva i testi a disposizione, ma copie. E non si tratta, talvolta, di varianti da ritenersi inessenziali. Nella lettera, ad esempio, che Garibaldi inviò allo Stekuli il 21 maggio 1877 il Generale scrive che desidera non vederlo; lo Ximenes, invece, non pubblica il non. Lo Ximenes pubblica, inoltre, una lettera in francese (28) datata 4 giugno 1881, della quale non si vede, per il vero, il motivo della pubblicazione perché essa non é altro che la traduzione di

quella che Garibaldi inviò allo Stekuli il 25 maggio dello stesso anno, e che lo Ximenes stesso aveva già pubblicato (28). La lettera che il Ximenes pubblica sotto la data di Caprera 26 maggio 1866 non esiste fra le Carte Stekuli (29).

Infine, e questo ci sembra il limite della cura avuta dal trascrittore, la lettera che Garibaldi ^{scrive} ~~scrisse~~ il 1 settembre 1869 è data fra quelle del 1860 e come spedita da Caprera il 1 settembre di quell'anno. Lo Ximenes non fu sfiorato dal sospetto che in quei giorni Garibaldi potesse trovarsi impegnato a scrivere altrove la storia d'Italia.

I numeri fra parentesi accanto al numero progressivo romano dei documenti indicano la posizione di essi nelle Carte Stekuli negli Archivi Generali di ^Atene.

GAETANO FAIZONE

Edmon

(2) A n. 143 del IV volume. La voce è stata scritta da Emilio Micheli.

(3) Nella sua relazione su Lei Ximenes che la Guardia Nazionale Italiana inviò nel 1860 al II Congresso Nazionale dell'Associazione per la Storia del Risorgimento Italiano (Torino 21 - 25 ottobre 1860).

(4) G. INNOPIAS, La Sicilia e l'Italia nel Risorgimento Italiano, Milano, Libreria della Voce, 1919, pp. 75 e 252.

(5) A. SANDRINI, Garibaldi e l'Ebreo, in "Atti del XXXI Congresso di Storia del Risorgimento Italiano" (Palermo - Napoli, 17 - 21 ottobre 1900), pp. 199 e 200, paragrafi 1 e 2. Sandrini è il nipote di Giuseppe Garibaldi e fratello dell'autore di un'opera sulla regina Maria II.

NOTE

(1) Negli Archivi Generali di Atene, oltre le lettere di Garibaldi che qui si pubblicano, si trovano, in relazione allo Stekuli, pochi altri documenti (TAK K 28). Fra essi: una lettera di nomina dello Stekuli a membro corrispondente del Comitato Centrale d'Epiro e incarico conferitogli di trasmettere a Garibaldi la gratitudine del Comitato stesso per la sua azione (Giannina, 3/17 gennaio 1867); una lettera del predetto Comitato a Garibaldi nella quale si chiede che egli dia delle armi allo Stekuli (Giannina, 28 febbraio 1868); una lettera di Costantino Lombardos allo Stekuli in cui si fa riferimento all'opinione di Garibaldi circa le candidature al trono greco (Corfù, 9/21 ottobre 1861); una lettera di Spiridione Sasselo (Spyros Sassellas) allo Stekuli in cui è fatto ripetutamente riferimento alla partecipazione di Garibaldi alla lotta greca per la liberazione (Corfù, 12/24 ottobre 1861); una dichiarazione del Comando Generale dell'Esercito Meridionale con la quale si accettano le dimissioni del Cap. Stekuli (Napoli, 15 dicembre 1860); un certificato del Comandante del 2° battaglione bersaglieri da cui si rileva che lo Stekuli era stato proposto per una medaglia al valor militare; copie dei libretti di pensione accordate allo Stekuli per le medaglie e per la sua qualità di essere stato uno dei Mille (1 febbraio 1881). La pratica per ottenere tale riconoscimento fu lunga, come del resto si verificò per gli altri membri della divisione Zambianchi. Il decreto della Corte dei Conti relativo allo Stekuli reca infatti la data del 1 aprile 1880.

(2) A p. 343 del IV volume. La voce è stata scritta da Ersilio Michel.

(3) Nella sua relazione su Les ripercussions que la guerre pour l'indépendance italienne eut en Grèce al XL Congresso Nazionale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano (Torino, 21 - 26 ottobre 1961).

(4) C. KEROFILAS, La Grecia e l'Italia nel Risorgimento Italiano, Firenze, Libreria della Voce, 1919, pp. 75 e 252.

(5) A. TAMBORRA, Garibaldi e l'Europa, in "Atti del XXXIX Congresso di Storia del Risorgimento Italiano" (Palermo - Napoli, 17 - 23 ottobre 1960), pag. 458; ID., Cavour e i Balcani, Torino, 1958, p. 340. Era nipote di Alessandro Maurocordato e fratello dell'autore di un attentato alla regina Amelia nel 1861.

(6) TAMBORRA, Garibaldi e l'Europa, cit., p.484; KEROFILAS, op.cit., p.II7 e sgg. Molte notizie nel KEROFILAS.

(7) Molte notizie nel KEROFILAS, il quale, mentre largheggia di informazioni sul Sasselo e sul Lombardos, soprattutto sui loro colloqui ad Atene, passa quasi sotto silenzio lo Stekuli.

(8) DASKALAKIS, op.cit.; KEROFILAS, op.cit. "Il greco dell'Olimpo, lo chiama il giornale *Elpis di Atene*".
 (9) TAMBORRA, Garibaldi e l'Europa cit., p.483. Cfr. inoltre: P.CAPUANI, Francesco Cucchi e l'insurrezione greca del 1862, in "Studi Garibaldini", 1960, n.I.

(10) Il maggiore Adam Vranesevic teneva nel 1862 i contatti col principe Nicola del Montenegro e in data 24 gennaio 1862 lo aveva da Corfù informato anche del progettato sbarco garibaldino. Il piano prevedeva che la operazione dovesse essere compiuta da una legione di ungheresi al comando del generale Stefano Turr. Antivari o Durazzo erano designati come i punti di sbarco. Queste ed altre notizie si rilevano da una relazione non firmata (che il TAMBORRA però attribuisce al Cucchi) che si conserva nello Archivio del Risorgimento, Roma, ~~1950~~ Busta 52, fasc.I.

Avendo personalmente effettuato delle ricerche negli Archivi Nazionali di Budapest fra le carte del generale Stefano Turr abbiamo rinvenuto (busta 2I2I) tre interessanti e complesse relazioni del predetto maggiore Vranesevic in lingua tedesca dirette al Turr rispettivamente da Napoli in data 23 novembre 1860 e 14 dicembre 1860, e da Milano in data 18 febbraio 1862 (cioè due giorni prima di quella che si conserva nell'Archivio del Risorgimento di Roma).

(11) Cfr. P. MARTINI, Diario Livornese, Livorno, 1892; A.MANGINI, Andrea Sgarallino in "Liburni Civitas", 1928, pp.177 - 78; L.PRATESI, Andrea e Jacopo Sgarallino nei cimeli garibaldini del loro Museo, in "Liburni Civitas" 1932, pp.158 - 81.

(12) Cfr. C. DEL BONO, La spedizione Zambianchi nello Stato Romano in "Memorie storiche militari" a cura dell'Ufficio Storico del Ministero della Guerra, 1909, vol.I.; G.PITTALUGA, La Diversione. Note garibaldine sulla campagna del 1860, Roma, 1904; C. AGRATI, I Mille nella storia e nella leggenda, Milano, 1933, pp.580 - 596.

- (13) E. GIORGI ALBERTI, Gli italiani in Grecia, ne "Il Veltro", Roma, maggio - giugno 1961, p.93.
- (14) GIORGI ALBERTI, op.cit.
- (15) TAMBORRA, op.cit. Cfr. altresì dello stesso: Gli italiani nell'Europa Orientale, ne "Il Veltro", Roma, maggio - giugno 1961, pp.81 - 86.
- (16) A. PERNICE, Origine ed evoluzione storica delle Nazioni balcaniche, Milano, 1915, p.153.
- (17) W. MATURI, Le avventure balcaniche di Marc'Antonio Canini nel 1862, in "Studi storici in onore di Gioacchino Volpe", Firenze, 1958, vol.II, p.559 e sgg.
- (18) L.C.BOLLEA, Archivio personale di Vittorio Emanuele II, in "Il Risorgimento italiano", 1917, pp.449 - 485.
- (19) G.CASTELLINI, Eroi garibaldini, Bologna, 1911, p.II, p.166 e sgg.; P. CAPUANI, op.cit.
- (20) Si noti che il 25 giugno 1862 avvennero a Palermo delle dimostrazioni a favore di Amedeo d'Aosta.
- (21) KEROFILAS, op.cit., pp.76 e 77.
- (22) Il nizzardo Luciano Mereu (1842 - 1907) sarà ancora presente all'appello della Grecia nel 1897. Cfr. RICCIOTTI GARIBALDI, La camicia rossa nella guerra greco - turca 1897; A. MONTI, L'Italia e il Risorgimento ellenico, con 9 documenti inediti, alle pp. 343 - 365 di "Italia e Grecia" a cura dell'Istituto Nazionale per le Relazioni Culturali con l'Estero, Firenze, 1939.
- (23) Prefazione di ETTORE SOCCI al cit. volume di RICCIOTTI GARIBALDI; A. MONTI, op.cit., p.351.
- (24) I volontari venivano considerati dai turchi come briganti.
- (25) Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite (1830-1882) raccolto ed annotato da ENRICO EMILIO XIMENES, Milano, 1885.
- (26) Un ringraziamento altresì alla gentile signorina M. Hereti del predetto Archivio che ha contribuito ad orientarci fra i documenti in lingua greca.
- (27) XIMENES, cit., II, p.322.
- (28) XIMENES, cit., II, p.204.
- (29) XIMENES, cit., II, p.371.

GIUSEPPE GARIBALDI AD ELIA STEKULI

I (5)

Il capitano Elia Steculi va in missione speciale da me inviato.
Caprera, 17 febbraio 1861.

Inedito

G. Garibaldi

II (6)

Caro Elia,

io sono inteso con Lombardo - e potete dire ai vostri amici
d'Oriente che non diffidino di lui - spero presto darvi delle buone no-
tizie.

V.ro sempre.

Caprera, 10 gennaio 1862.

G. Garibaldi

Ximenes, II, p. 365.

III (8)

Caro Steculi

Vi ringrazio di tutto cuore delle buone notizie che voi mi date
del movimento greco che spero trovar presto un eco potente sul rimanente
della ~~Grecia~~ Continente Ellenico.

Ad ogni modo voi, e i vostri contate sempre sull'appoggio nostro.

Scrivete al Vostro

Caprera, 4 dicembre 1866.

G. Garibaldi

Ximenes, I, p. 288.

IV (7)

Caro Steculi,

Vi ringrazio della lettera di Demetrio Papateonari, da voi man-
datami tradotta, e di quanto avete fatto infino ad ora per la causa della li-
bertà. Proseguite con quel zelo ed attività che tanto vi distinguono, ed a=

vr ete sempre vostro

Caprera 25 febbraio 1867.

G. Garibaldi

Ximenes, II, p. 366.

V (10)

Mio caro Steculi

V'invio due lettere per il Comitato d'Epiro e sono sempre

V.ro.

Caprera 21 dicembre 1867.

G. Garibaldi

Inedita.

VI (11)

Caro Steculi,

La causa del vostro paese mi sta a cuore come quella del mio, e dove possa, la servirò alla stessa maniera.

Vostro sempre.

Caprera 18 febbraio 1868.

G. Garibaldi

Ximenes, I, p. 273.

VII (4)

Caro Steculi,

V'invio due linee di raccomandazione ai miei amici e la risposta del Comitato d'Atene.

Vostro

Caprera 1 settembre 1869.

Al Capitano E. Steculi

G. Garibaldi

Ximenes, II, p. 364 (con l'assurda datazione del 1 settembre 1869)

VIII (3)

Raccomando ai miei amici il Capitano Elia Steculi, valoroso ed onesto milit
della democrazia.

Caprera I settembre 1869.

G. Garibaldi

Inedita.

~~VIII~~ IX (11)

Care Steculi,

nelle mie risposte al Comitato d'Atene sembrami aver fatto quanto
dovevo.

Vostro

Caprera 6 settembre 1869.

G. Garibaldi

Inedita

~~IX~~ X (10)

Care Steculi,

V'invio due linee per il Comitato d'Atene.

Vostro.

Caprera 5 ottobre 1869.

Capitano Elia Steculi - Livorno

Raccomandata a Andrea

G. Garibaldi

Inedita

XI (12)

I Greci venuti col Cap.no Steculi staranno con lui agli ordini del Brigadiere
Menotti.

Autun 3 dicembre 1870.

G. Garibaldi

Inedita

4
XII (14)

Caro Steculi,

Voi avete servito con me onoratamente nella maggior parte delle mie campagne in Italia, e il vostro contegno fu sempre da ufficiale valoroso. Vi serva questo di certificato.

Vostro.

Caprera 29 agosto 1871.

Un caro saluto agli amici di Grecia.

Al Cap.no Elia Steculi - Livorno

G. Garibaldi

Ximenes, I, p.379.

XIII (13)

Caro Steculi,

lavorate pur con la Principessa, mi informerete poi del risultato dei vostri lavori.

Vostro.

Caprera 9 settembre 1871.

G. Garibaldi

Ximenes, I, p.381.

~~XIII~~ XIV #

Caro Steculi,

Ho la gentile vostra del 1° d'agosto l'altra più dettagliata che mi annunciate.

Sempre Vostro.

Caprera 17 marzo 1873.

Signor Elia Steculi - Livorno

G. Garibaldi

Inedita

~~XIV~~

~~XV~~ XV (19)

Mio caro Elia,

Voi non dubitate ch'io darò volentieri la ^{mia} vita per la Grecia; ricordatevi però che Ricciotti fu cacciato da Atene al tempo della insurrezione di Creta.

Io sono ammalato e desidero non vedervi.

Comunque intendetevi a Livorno col Tenente Colonnello Sgaralino ed a Genova col Colonnello Ripari su ciò che dobbiamo fare per il vostro paese. E scrivetemi, dandomi ragguaglio anche della vostra Missione.

Sempre Vostro.

Caprera 21 maggio 1877.

Elia Steculi.

G. Garibaldi

Ximenes, II, p. 203

~~XVI~~ XVI (17)

Care T. te Col. llo Elia Steculi

Vi serva questa di commendatizie in ogni caso per provare che foste nelle mie campagne d'Italia e di Francia un mio valoroso fratello d'armi.

Sempre Vostro.

Caprera 5 giugno 1877.

G. Garibaldi

Ximenes, II, p. 205.

~~XVII~~ XVII (18)

Mio caro Steculi

d'accordo col Comanduro Voi fate bene di seguire le di lui istruzioni. Comunque io penso la Grecia ha già troppo tardato ad entrare in azione - e se ragioni politiche impediscono il Governo ad agire - le bande insurrezionali devono far sorgere la Tessalia con Macedonia, l'Epiro etc.

Nell'insurrezione Erzegorese il Montenegro ha contribuito as=

sai più degli stessi insorti a combattere la Turchia, e vedete che splendido risultato ha ottenute. Lo stesso dovrebbe far la Grecia.

In Italia troverete sempre un pugno di volenterosi. Nulla però dovete sperare da questo governo.

Auguro fortuna a Voi ed alla eroica Vostra patria e sono sempre V.ro

G. Garibaldi

Caprera 7 agosto 1877

T.te Col. llo Elia Steculi.

Inedita

XIX ~~XXXX~~ (20)

Mio caro Steculi

io amo la Grecia da figlio - e Vi avrei accompagnato sui gloriosi campi di battaglia ellenici - se non avessi preveduto il pessimo risultato delle mene diplomatiche.

Sempre V.ro

Caprera 25 maggio 1881.

G. Garibaldi

Periodico "Estia" di Atene del 5 ~~maggio~~ 6 giugno 1882.

Ximenes, II, p .204

~~XVIII~~ ~~XXXX~~ (22)

Mio caro Steculi

Voi faceste parte della spedizione Zambianchi da me comandata di sbarcare a Talamone per far diversione, insurrezionando lo Stato Pontificio, alla grande spedizione dei Mille a Marsala.

Vi serva questa di commendatizie per la Commissione.

Sempre V.ro

Caprera 24 agosto 1877.

T.te Col. llo Elia Steculi - Livorno

G. Garibaldi

Inedita

MENOTTI GARIBALDI A BENEDETTO CAIROLI

XX (9)

Caro Benedetto,

Ti raccomando il Cap.no Steculi Elia. Egli é un eccellente ufficiale e fu incaricato da Papà, prima di partire da Caprera, di mandarlo a te.

Troverai qui unito il tuo brevetto.

Il tuo sempre

Firenze, 5 giugno 1866

M. Garibaldi

Inedita